

LA STORIA LUNGO LE ROTTE DEL COMMERCIO CON LA CINA

A Genova è arrivata la nave di Babbo Natale

Babbo Natale arriva via mare, a bordo di un'enorme portacontainer. La nave si chiama Csci Melbourne, proviene da Shanghai e da poco ha fatto scalo a Napoli e a Genova. Nei due porti ha scaricato migliaia di prodotti destinati alla campagna natalizia dei negozianti italiani. Come i 17 mila scatoloni pieni di decorazioni natalizie e i 13 mila cartoni zeppi di giocattoli. Oltre a 50 mila scatole di vestiti, 38 mila di casalinghi, 27 mila di pelletteria. In tutto, le gru di Napoli e Genova hanno sollevato dalla nave e posato sulle banchine 1.193 container.

Tutte merci che contribuiscono a soddisfare la fame di prodotti a buon

mercato dei consumatori italiani. Ma anche ad appesantire il deficit commerciale dell'Italia verso la Cina: era di 1 miliardo di euro dieci anni fa, ha superato i 9 miliardi nel 2005. «Il deficit con la Cina è ormai il più alto assieme a quello verso la Germania» sottolinea **Marco Forti**, vicepresidente della **Fondazione Edison**. «Nei primi nove mesi del 2006 il disavanzo è già aumentato di circa 2 miliardi di euro e a fine anno toccherà probabilmente un nuovo record vicino ai 12 miliardi».

Se dieci anni fa i giocattoli erano al terzo posto tra i prodotti cinesi esportati in Italia, ora sono scivolati al nono, surclassati dall'esplosione di altre

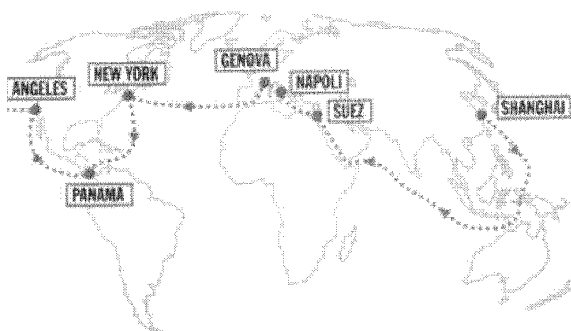
Si chiama Csci Melbourne, proveniente da Shanghai ha sbarcato 30 mila scatole di giocattoli e decorazioni. Senza di essa, le feste degli italiani non sarebbero le stesse.

categorie, come le tv, gli apparecchi elettronici, le scarpe, la pelletteria.

La Melbourne è una delle centinaia di navi che riforniscono l'Occidente di prodotti cinesi. Alcune, come la gigantesca Emma Maersk appena arrivata in Gran Bretagna, portano fino a 11 mila container. La Melbourne invece, con una portata di 4.250 container da 20 piedi, è tra le medio-grandi. Fa parte della flotta della China

UN BASTIMENTO CARICO DI REGALI

Nella foto, la Csci Melbourne, arrivata a Napoli e Genova con il suo carico di 1.193 container destinati al mercato italiano. Ora la nave è in viaggio verso New York. Poi attraverserà il Canale di Panama, toccherà Los Angeles e quindi tornerà a Shanghai, da dove era partita due mesi prima.



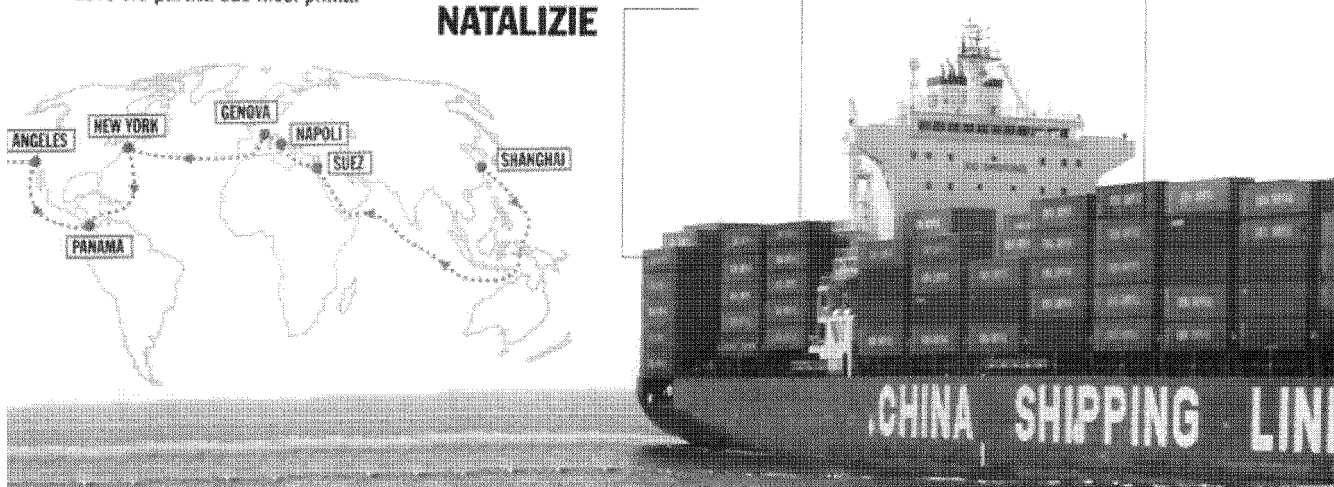
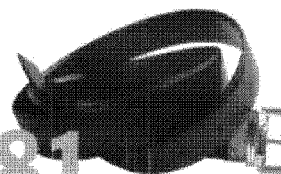
50 container
di **DECORAZIONI NATALIZIE**



72 container
di **GIOCATTOLI**



81 container
di **PELLETTERIA**



Principali prodotti che l'Italia importa dalla Cina

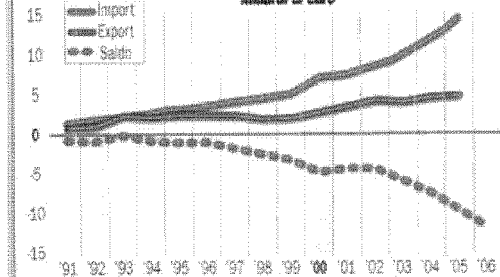
Milioni di euro, in ordine decrescente su dati del 2005

	1995	2005	Var. %	Gen.-Lug. 2005	Gen.-Lug. 2006	Var. %
Prodotti di abbigliamento	447	1.952	337%	1.063	1.306	23%
Prodotti tessili	377	1.133	201%	667	786	18%
Macchine e apparecchi elettrici	153	799	422%	435	599	37%
Prodotti chimici e farmaceutici	206	732	256%	445	455	2%
Apparecchi radio e tv, riproduzione suono	127	617	386%	332	425	28%
Prodotti della metallurgia	93	570	513%	435	603	39%
Pelletteria	149	583	291%	349	437	25%
Calzature	82	564	588%	330	420	27%
Giocattoli	255	561	120%	245	268	9%
Elettrodomestici	58	477	722%	253	304	20%
Articoli in materie plastiche	87	292	236%	169	203	20%
Apparecchi elettronici per telecomunicazioni	36	267	697%	185	189	2%
Occhiali	12	225	1775%	118	187	57%
Motori	15	215	1333%	137	182	33%
Rubinetti e valvole	4	171	4175%	97	124	28%
Articoli sportivi	32	119	272%	73	85	16%
Pompe e compressori	3	87	2800%	51	68	33%
Casalinghi in metallo	14	86	514%	51	58	14%
Organi di trasmissione	25	84	236%	51	66	29%

Fonte: Osservatorio Fondazione Edison su dati Istat

Scambi commerciali con Pechino

Miliardi di euro

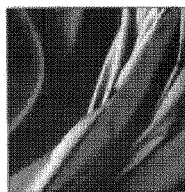
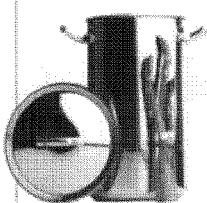


Fonte: Osservatorio Fondazione Edison su dati Istat

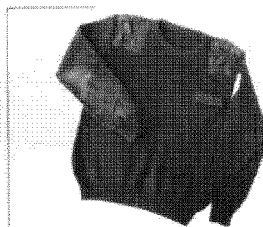
DEFICIT SEMPRE PIÙ PESANTE

Come mostra la tabella a sinistra, oltre a essere enormemente aumentato l'import di prodotti cinesi si è anche modificato negli ultimi dieci anni. Alcune categorie, come gli occhiali, gli apparecchi elettronici, la rubinetteria, hanno messo a segno aumenti superiori al 600 per cento. E il deficit commerciale con la Cina continua inevitabilmente a peggiorare.

85
container
di CASALINGHI



239
container
di VESTITI



109
container
di TESSUTI



shipping container lines, una società di Shanghai fondata nel 1997 e controllata dalla China shipping company dello stato cinese. Grazie al boom dell'economia asiatica, nel giro di neppure un decennio la Cscil ha messo insieme una flotta di 142 navi oceaniche e ha scalato la classifica del settore diventando il sesto operatore a livello mondiale. Lo scorso anno ha trasportato quasi 6 milioni di container con un balzo del 30 per cento rispetto all'anno precedente. Un'attività dalle dimensioni impressionanti, che giustifica l'interesse dei cinesi verso gli scali marittimi: dagli Stati Uniti all'Oriente, si moltiplicano infatti i tentativi da parte di gruppi cinesi di acquisire porti commerciali, in modo da poter controllare l'intera catena del trasporto.

Nel 1999 la Cscil ha aperto anche una sede in Italia: ha creato infatti una joint-venture a Genova con la società locale Finsea e aperto agenzie nei principali porti italiani, fra cui Napoli, Livorno, Venezia, Trieste. Ogni anno di navi China shipping ne arrivano in Italia circa 80, che rappresentano più o meno il 10 per cento del traffico di merci dalla Cina.

Ora la Melbourne è in rotta verso New York, carica anche di merci italiane ed europee dirette verso ovest. Poi attraverserà il Canale di Panama, farà scalo a Los Angeles e quindi tornerà in Asia. Il suo giro del mondo dura un paio di mesi. Un'altra nave lo ha già iniziato.

Guido Fontanelli

23/11/2006 Panorama • 175